

## PREGHIERA DEL CUORE

Incontro del 15 aprile 2022



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La meditazione, che introduce alla Preghiera del cuore, è relativa al Terzo Mistero Doloroso: “La coronazione di spine”.

Nel testo “Gioisci, Maria”, trovate il mio commento ai 20 Misteri del Rosario e le relative meditazioni di Francesca Ferazza.

A Gesù viene messa una corona, che nei quadri è raffigurata come una corona di spine. In realtà era una specie di casco con spine lunghe quasi un dito, che penetravano nella testa.

Nel capo c'è maggior irrorazione di sangue, quindi le spine, entrando, provocavano dolore, emorragie e hanno accelerato la morte di Gesù.

Le spine sono il tema del Mistero.

**Giovanni 19, 2:** “*E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo.*”

Gesù, fino alla morte, avrà questa corona di spine e nessuno gliela toglierà.

Che cosa sono queste spine?

Possiamo considerare queste spine dal punto di vista del dolore, che hanno provocato a Gesù.

Santa Rita ha fatto togliere una spina dalla corona di Gesù e se le è fatta conficcare sulla fronte, soffrendo fino alla morte.

Noi consideriamo le spine dal punto di vista biblico teologico.

Già all'inizio della Bibbia, troviamo le spine. Dopo il peccato dei nostri progenitori, Adamo ed Eva, Dio dice loro: “*Maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre.*” **Genesi 3, 17-18.**

Le spine sono nel lavoro. Il lavoro è importante. Sia in quello dipendente, sia in quello autonomo ci sono difficoltà, spine.

Queste possono essere i colleghi, le inadempienze di altri...

È importante purificare il nostro lavoro e benedirlo, ricordando che, proprio mentre lavoriamo, Gesù ci chiama.

La vita accade, mentre si fanno altri progetti.

Spesso capita che impegni di lavoro capitino, quando c'è un ritiro, un incontro di preghiera, una Messa...: dobbiamo scegliere fra il lavoro e la preghiera, tra il lavoro e il seguire Gesù.

Gesù non ha chiamato disoccupati.

I disoccupati stavano nella piazza, aspettando che qualcuno li chiamasse a lavorare.

Gesù avrebbe potuto andare in piazza ed assumere i disoccupati, perché diventassero suoi discepoli. Chiama invece Pietro, Andrea, Giovanni, Giacomo, Matteo..., che stavano già lavorando.

Che cosa significa questo?

Questo significa che molte volte dobbiamo operare delle scelte: o preferiamo il nostro lavoro o camminiamo con Gesù.

Quando c'è un appuntamento importante, il lavoro chiama come una spina. Ognuno deve operare una scelta. Se scegliamo Gesù, tante cose vengono escluse.

Benediciamo il lavoro!

**Isaia 34, 13:** *“Nei suoi palazzi saliranno le spine...”*

Benediciamo la casa, dove abitiamo.

La casa viene intesa in due modi.

Nella casa reale, le stanze, dove abitiamo, possono essere delle spine.

Mi sto convincendo che in ogni casa ci sono realtà negative, che possono essere anime, vibrazioni...

La nostra preghiera, la Parola devono aiutare a benedire le stanze, dove abitiamo. Per questo è importante pregare in casa.

*“La mia casa sarà chiamata casa di preghiera.”* **Matteo 21, 13.**

Benediciamo la nostra casa con la nostra preghiera personale e familiare.

Per casa si intendono anche i parenti, che vivono con noi o incontriamo, durante le feste. Ogni persona porta le sue vibrazioni, i suoi spiriti, quello che vive.

Alcune persone portano le loro negatività, i loro demoni. Queste persone non si possono evitare; noi dobbiamo essere più forti di qualsiasi spina.

Nella “Parabola dei quattro terreni” si trovano le spine. Gesù ha detto che chi non capisce questa Parabola, non può capire le altre.

Qui si fa riferimento al seme della Parola.

*“Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono.”*

**Matteo 13, 7.**

Gesù spiega: *“Il seme seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto.”* **Matteo 13, 22.**

Il terreno, dove la Parola cade, siamo noi. Siamo noi che dobbiamo svelenire le varie preoccupazioni del mondo.

Adesso, c'è la preoccupazione della pandemia, che non è debellata, quella di una guerra alle porte di casa, il problema degli sfollati, che arrivano, la preoccupazione di una crisi ormai dilagante....

Queste preoccupazioni del mondo possono soffocare la Parola.

Il cammino spirituale consiste nel purificare noi stessi. Impegniamoci a liberare il nostro cammino spirituale.

C'è poi la spina nella carne: *“Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia.”* **2 Corinzi 12, 7.**

Per superare i nostri limiti, le nostre povertà, abbiamo frequentato Corsi, Convegni..., fino a quando abbiamo capito che non dobbiamo superare le nostre debolezze, ma viverle, perché il Signore si manifesta nelle nostre debolezze.

*“-Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza.- Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.”* **2 Corinzi 12, 9.** Paolo, che è stato il più grande evangelizzatore di tutti i tempi, ha detto questo.

Questo significa fare pace con noi stessi, con le proprie debolezze, povertà, limiti, accogliendoli e guardando a Gesù, per essere raggianti.

Pietro, Giacomo e Giovanni, durante la Trasfigurazione *“non videro che Gesù solo.”*

Non c'è rosa, senza spine. Se sentiamo il profumo di una rosa, il profumo della Parola, l'unzione di Gesù, ci saranno anche le spine.

Se vediamo solo spine, dobbiamo chiederci dove è la rosa e cercarne il profumo.

Dobbiamo cercare il Giardino della Resurrezione proprio all'interno di quello che ci porta la morte.

Leggiamo in **Giudici 9, 8-15**: *“Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi. Dissero all'ulivo: Regna su di noi. Rispose loro l'ulivo: Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dèi e uomini, e andrò ad agitarmi sugli alberi?”*

*Dissero gli alberi al fico: Vieni tu, regna su di noi. Rispose loro il fico: Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò ad agitarmi sugli alberi? Dissero gli alberi alla vite: Vieni tu, regna su di noi. Rispose loro la vite: Rinuncerò al mio mosto che allietta dèi e uomini, e andrò ad agitarmi sugli alberi? Dissero tutti gli alberi al rovo: Vieni tu, regna su di noi. Rispose il rovo agli alberi: Se in verità ungete me re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra, se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano.”*

Ogni albero aveva un carisma, che non poteva abbandonare.

Quando il ruolo non diventa servizio, porta spine.

Una persona ha chiesto il carisma del governo, uno dei più importanti. Ho chiesto al Signore di dare questo carisma a tutti i Pastoralisti, perché è molto difficile governare le persone.

Il governo delle persone dipende anche dal governo di noi stessi. Prima dobbiamo imparare a governare noi stessi, ad addomesticarci.

Il casco di spine viene posto sul capo e possiamo interpretarlo dal punto di vista dei pensieri.

**Proverbi 4, 23:** *“Vigila sui tuoi pensieri. La vita dipende da come pensi.”*

Molte volte, pensiamo male, perché in capo abbiamo una specie di corona di spine.

Mi sono chiesto come Gesù con la corona di spine, con quel dolore insopportabile, riuscisse a mantenere la calma, un atteggiamento mansueto.

L'addomesticarci è il cammino di tutta una vita.

Nella Giornata delle Misericordie si legge il Vangelo dell'apparizione di Gesù, a porte chiuse, nel Cenacolo, dove per due volte saluta gli apostoli con “Shalom!”

Il Dio della pace viene spesso invocato in questo tempo, perché ci sia pace, ma la pace deve cominciare dentro di noi.

Paolo invita a vigilare sui nostri pensieri.

**Filippesi 4, 8-9:** *“Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi!”*

Gli otto aggettivi fanno riferimento all'ottavo giorno, alla Resurrezione.

\*Vero fa riferimento alla verità; si può dire schietto, genuino, sincero. “Io sono la Via, la Verità e la Vita.” Pensare alla verità significa pensare a Gesù.

**Siracide 4, 28:** *“Lotta sino alla morte per la verità e il Signore Dio combatterà per te.”*

Evitiamo di riflettere sulle menzogne, sulle bugie, sulle calunnie. Un filosofo annotava: -Se si ripetono le menzogne, diventeranno verità.-

A volte le persone pensano alle menzogne, che sono state dette o nei loro riguardi o nei confronti di altri. Pensiamo a ciò che è vero.

\*Dignitoso: il comportamento dignitoso denota equilibrio, serietà, coscienza di valori morali, persona non volgare, non arrogante.

Paolo in **1 Timoteo 3** raccomanda: i diaconi siano dignitosi; le donne siano dignitose; gli anziani siano dignitosi.

Non pensiamo alle volgarità delle persone, alla loro arroganza; lasciamo perdere, perché le bugie provocano turbolenza in chi le dice e in chi le ascolta.

Purtroppo la menzogna entra nella nostra mente e noi la ripetiamo per anni.

*\*Giusto: “Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei cieli.” Matteo 5, 20.*

Dobbiamo imparare a pensare non secondo il merito, ma secondo il bisogno. Nella “Parabola del Buon Samaritano”, che solo Luca racconta,, l’uomo assalito dai briganti sapeva che quella era una strada pericolosa; in fondo, ha meritato di essere stato assalito.

Evitiamo di pensare secondo il merito. Diventeremo giusti, se pensiamo secondo le necessità. **Giacomo 5, 16:** *“Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza.”* Dobbiamo pensare secondo la giustizia di Dio.

Ricordiamo che nella “Parabola degli operai” che lavorano dalle cinque del mattino alle cinque del pomeriggio, anche chi ha lavorato solo nell’ultima ora ha ricevuto la stessa paga, perché questo era necessario per vivere.

*\*Puro: noi facciamo riferimento alla purezza nella sfera dell’eros, ma puro significa trasparente.*

Vogliamo pensare in maniera trasparente. Dobbiamo presentarci, senza travestimenti, come ha fatto Giacobbe, che alla fine si è presentato nella verità, essendo se stesso.

Il pensiero puro è quello, senza travestimenti, senza confusione. Quando ci confondiamo, siamo impediti di vedere Dio.

*“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.”*

**Sofonia 3, 9:** *“Allora io darò ai popoli un labbro puro perché invocino tutti il nome del Signore e lo servano tutti sotto lo stesso giogo.”*

Le labbra parlano dalla sovrabbondanza del cuore.

Evitiamo di pensare ai vari travestimenti, che la gente ha.

*\*Piacevole, amabile. Quello che stiamo pensando ci dà gioia, ci fa ridere, ci fa stare bene oppure il pensiero è rivolto alle varie angherie?*

Pensiamo a quello che ci fa piacere, per evitare di emettere vibrazioni negative. Ricordiamo che la lotta di Gesù è stata con se stesso e con il Padre; ha attraversato tutto il resto.

La prima lotta è dentro di noi, ordinando i nostri pensieri, cominciando a pensare piacevolmente.

**Salmo 133 (132), 1:** *“Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!”*

Si dice che la vita comune comporta massima penitenza.

A volte, è una penitenza, se pensiamo alle varie calunnie, alle bugie. Cerchiamo di emettere vibrazioni positive.

A volte, le parole sono vuote, perché mente e cuore non sono collegati.

Per avere l’unzione, bisogna pronunciare parole, nelle quali crediamo e che viviamo.

\*Lodevole significa degno di lode; atto in cui si esprimono affermazioni positive di una realtà. Dobbiamo pensare al positivo.

In ogni situazione c'è una fragolina, in ogni persona c'è un giardino.

Non rimuginiamo situazioni o eventi, che non sono lodevoli. Pensiamo a quello che può essere degno di lode.

\*Virtuoso è riferito alla disposizione d'animo volta al bene, al di fuori di ogni considerazione di eventuale premio o castigo. Vogliamo pensare bene in ogni caso. Spesso, durante le Messe, mandiamo un pensiero positivo alle persone, che ci hanno fatto del male.

\*Appassionato è riferito al pensare con entusiasmo (En Theos).

Quello che sto pensando è pieno di Dio, di Angeli o di diavoli?

Pensiamo a qualche cosa che ci entusiasmi e non a quello che ci deprime.

Quando pensiamo o parliamo con certe persone, ci fanno stare bene.

Durante la Preghiera del cuore, quando emergono eventi o pensieri negativi, respiriamoci sopra, in modo che non entrino nel nostro cuore e vengano spurgati dalla mente..

A tavolino, vengono i prodotti della mente, che è un grande dono di Dio, ma, se vogliamo incidere sulla realtà, le soluzioni devono partire dalle viscere, dal cuore. Per questo è importante educare il nostro pensiero.

Concludiamo con **1 Pietro 2, 10**: *“Chi vuole amare la vita e vedere giorni felici, trattenga la sua lingua dal male e le sue labbra da parole d'inganno.”*

La parola può creare o distruggere. Le parole dipendono dai pensieri. A volte, pensiamo una cosa e ne diciamo un'altra.

**Isaia 29, 13**: *“Questo popolo  
si avvicina a me solo a parole  
e mi onora con le labbra,  
mentre il suo cuore è lontano da me  
e il culto che mi rendono  
è un imparaticcio di usi umani.”*

L'educazione al pensiero si fa con la Preghiera del cuore, spurgando i pensieri, per lasciare quelli positivi.